**MARIA ISABELLA BARONE**

***Responsabile Archivio Bice Lazzari***

*Il coraggio di sperimentare* **\***

Raccontare Bice Lazzari oggi significa entrare in dialogo con una donna che ha attraversato tutto il Novecento, lasciando un segno profondo e inconfondibile.

Questa retrospettiva è un viaggio attraverso l’evoluzione di un linguaggio che, pur rimanendo sempre personale, ha saputo confrontarsi con il proprio tempo in modo radicale e poetico.

Da Milano a Roma, dai primi anni venti fino agli inizi degli anni ottanta, Bice Lazzari ha attraversato stagioni complesse, senza mai smarrire la coerenza e l’urgenza del suo fare artistico. “Bice Lazzari e i linguaggi del suo tempo”, ospitata tra la Pinacoteca di Brera, nel suo straordinario ampliamento di Palazzo Citterio, e la Galleria Nazionale d’Arte Moderna e Contemporanea di Roma, è un omaggio alla sua voce solitaria e potente, che oggi risuona più attuale che mai.

L’itinerario espositivo ripercorre l’intera parabola creativa dell’artista, dalla pittura figurativa e dalle prime prove nell’ambito della decorazione e delle arti applicate, ai disegni astratti, alle sperimentazioni di materiali nuovi e al minimalismo musicale degli ultimi anni. Il segno, la linea, il ritmo: elementi che diventano nei suoi lavori strumenti di una partitura interiore, esito di un’incessante tensione tra emozione e controllo.

I prestiti concessi da prestigiose istituzioni italiane e internazionali testimoniano la crescente attenzione verso una figura che, per troppo tempo, è rimasta ai margini della storiografia ufficiale. Questo ambizioso progetto vuole anche riunire, per la prima volta, tutti i dipinti di Bice Lazzari oggi conservati nelle principali collezioni internazionali.

Riceveremo prestiti eccezionali dal National Museum of Women in the Arts e dalla Phillips Collection di Washington, così come dalla Solomon R. Guggenheim Foundation di New York. Queste opere dialogheranno con i lavori presenti nelle collezioni pubbliche e private italiane, tra cui spiccano anche le tre opere acquisite da Palma Bucarelli durante la sua direzione della Galleria Nazionale d’Arte Moderna e Contemporanea, tra il 1942 e il 1975. Attenta osservatrice delle avanguardie, Bucarelli riconobbe già allora la forza innovativa della ricerca di Lazzari, contribuendo a legittimarla come voce autonoma e radicale dell’astrazione italiana. Il coraggio di sperimentare, la generosità umana, la disciplina interiore e l’umiltà intellettuale: questi sono i tratti che definiscono l’identità di Bice Lazzari artista e donna. La sua opera, costruita nella solitudine e nella tenacia, mette in crisi i confini tra astrazione e lirismo, tra arte e scrittura, tra visione e ascolto. Lazzari ha sempre seguito un percorso autonomo, anticipando le mode, talvolta superandole, talvolta ignorandole del tutto.

Il segno essenziale, l’armonia delle linee, l’equilibrio tra ritmo e ossessione, la forza di un’emozione nascosta: tutto nella sua opera è ricerca di un minimo indispensabile, di una verità interiore. Nel 1981, all’indomani della scomparsa di Bice Lazzari, fu Maria Grazia Oliva Lapadula a raccogliere il testimone e da allora, con pazienza, rigore e amore, ha custodito e promosso l’opera dell’artista, rendendo possibile il suo progressivo riconoscimento.

Come nipote e come donna, sento di aver raccolto a mia volta quel testimone: proseguire quel lavoro significa tutelare e far crescere la memoria di Bice Lazzari, raccontandola con la stessa dedizione e lo stesso amore di chi mi ha preceduto. Non l’ho mai conosciuta personalmente, ma ho ascoltato la sua voce nei racconti, nei suoi scritti, nelle interviste. Ne ho respirato la presenza nei suoi quadri, ho imparato a conoscere la sua sensibilità leggendone i versi e a dialogare con lei attraverso le sue opere.

La sua forza d’animo, la sua dedizione, la sua capacità di reiventarsi sono stati la guida che orienta il nostro lavoro quotidiano. L’Archivio Bice Lazzari, centro vivo di ricerca e tutela, è anche il luogo dove si rinnova ogni giorno il dialogo con le istituzioni, le gallerie, i collezionisti e gli studiosi. In questo equilibrio fragile tra cultura e mercato, tra valore e visibilità, continuiamo a coltivare la memoria di un’artista che, per le nuove generazioni, può rappresentare un esempio di libertà, rigore e verità. Perché la sua lezione, oggi, è più attuale che mai: si può essere radicali senza gridare, si può essere rivoluzionarie con misura. Questa mostra è dedicata a lei, e a tutte le donne che come lei hanno lottato per essere riconosciute, ascoltate, comprese. È un omaggio, ma anche un impegno: che l’opera di Bice Lazzari continui a vivere, al di là delle barriere di genere, nel segno della libertà.

Un ringraziamento sentito va a Renata Cristina Mazzantini, direttrice della Galleria Nazionale d’Arte Moderna e Contemporanea, e ad Angelo Crespi, direttore della Pinacoteca di Brera, per aver creduto profondamente nel valore di questo progetto. Un grazie speciale al curatore Renato Miracco, la cui visione ha reso possibile questo racconto articolato e necessario; e la mia profonda gratitudine va a Christine Macel e Dorothy Kosinski, le cui letture penetranti hanno reso questa mostra ancora più ricca e stratificata. Grazie, infine, a chi ha custodito questa memoria quando sembrava destinata a scomparire. Questa mostra è anche il vostro sogno che si realizza.

Milano, 14 ottobre 2025

**\* Dal catalogo Allemandi Editore**